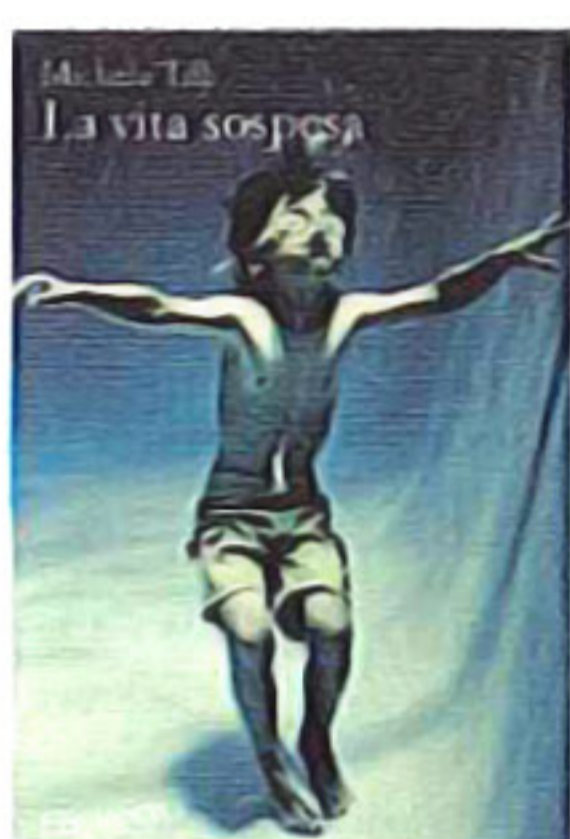


MICHELA TILLI: ESSERE MADRE PER CAPIRE ANCHE I PADRI

MICHELA TILLI AVEVA PUBBLICATO RACCONTI SU RIVISTE ONLINE, PRIMA DI ARRIVARE AL PRIMO ROMANZO. *LA VITA SOSPESA* (FERNANDEL, PP. 192, E. 13). UN INTRECCIO DI STORIE CHE GIRANO ATTORNO A UN ALTRO ESORDIO LETTERARIO TUTTO INTERNO ALLA FICTION ROMANZESCA: UN RACCONTO APPENA PUBBLICATO, E TALMENTE VERITIERO DA



METTERE IN CRISI LA VITA DEI PROTAGONISTI. QUASI UN ESCAMOTAGE? «MI INTERESSAVA RACCONTARE DI UN PERSONAGGIO CHE DIALOGA CON IL

SUO AUTORE, MA CREDO PIUTTOSTO AL ROMANZO CLASSICO E LAVORO SU UNA SCRITTURA TRADIZIONALE».

CUI HA LAVORATO MOLTO?

«PER LAVORO, QUANDO NON MI OCCUPO DEI MIEI FIGLI, CORREGGO BOZZE. UN LIBRO A SETTIMANA CHE MAGARI NON LEGGEREI. S'IMPARA PARECCHIO».

GLI STUDI FILOSOFICI NON HANNO CONTRIBUITO?

«CERTO. MA PIÙ CHE ALTRO PER APRIRMI AI PUNTI DI VISTA ALTRUI. NEL LIBRO SEGUO PERSONAGGI CHE LA PENSANO IN MANIERA MOLTO LONTANA GLI UNI DAGLI ALTRI».

E S'IMMEDESIMA NEGLI UOMINI QUASI PIÙ CHE NELLE DONNE.

«MOLTI LO DICONO. UN MIO AMICO SOSTIENE CHE IO SIA IL SUO AMICO MIGLIORE».

PATERNITÀ E MATERNITÀ SONO CENTRALI.

»ESSERE MADRE NON SIGNIFICA CHE UNA NON DEBBA CERCARE DI CAPIRE CHE COSA SIGNIFICHI DIVENTARE PADRI».

(MATTEO NUCCI)